

RUBRICA a cura dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vercelli

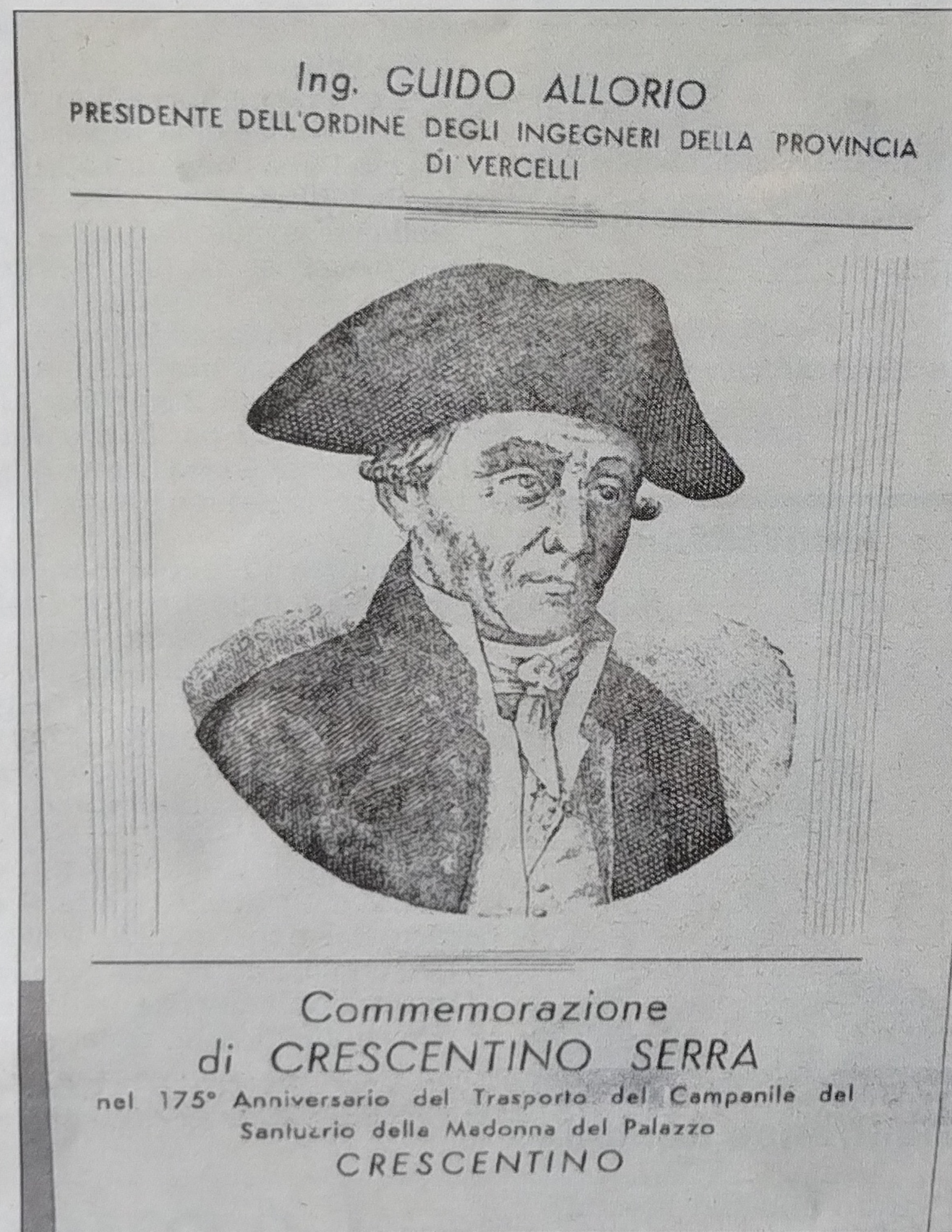
L'ingegno attraverso i secoli... fino a spostare gli edifici



Che cosa hanno in comune un palazzo di una compagnia telefonica ad Indianapolis, una chiesa di quasi 700 tonnellate in Svezia, un condominio di otto piani a Bogotà ed un campanile a Crescentino?

Ovviamente, seppure con caratteristiche diverse, sono tutti edifici ma la cosa singolare è che sono stati tutti spostati dalla loro sede originale per diversi metri o anche per alcuni chilometri senza subire alcun danno, con la particolarità che mentre i primi tre sono stati trasportati nel corso degli ultimi cento anni con l'utilizzo di mezzi moderni e con il supporto di tecniche ingegneristiche complesse, il campanile del Santuario della Madonna del Palazzo di Crescentino è stato spostato nel lontano 1776, grazie all'ingegno temerario di un semplice "mastro di muro", tal Crescentino Serra, muratore sin da bambino, privo di istruzione scolastica e probabilmente analfabeta (foto).

In quel periodo si era presentata, per il grande afflusso di fedeli, la necessità di ampliare la cappella del Santuario che accoglieva la statua della Vergine Maria e per fare ciò si rendeva necessario l'abbattimento dell'attiguo campanile e la sua ricostruzione.



Fu allora che Serra propose lo spostamento del campanile prospettando un costo notevolmente inferiore. Tra lo scetticismo generale tale proposta fu accettata; tanto, nella peggiore delle ipotesi, il campanile sarebbe stato comunque demolito.

Come prima cosa venne approntata una nuova fondazione, collocata ad una distanza di quattro metri e mezzo dalla posizione originaria. Il campanile, alto quasi 22 metri, venne puntellato con lunghe travi di legno e venne separato dalla chiesa,



quindi si scavò sotto di questo lasciando intatti degli "appoggi" ai quattro angoli e si posizionarono sotto la torre dei robusti tronchi sino a che questa si trovò praticamente appoggiata sopra una sorta di zattera; imbrigliato il campanile con robuste fu-

ni di canapa tutto era pronto per l'atto finale.

Lo spostamento fu fissato per il 26 marzo del 1776. Quel giorno tutta la popolazione di Crescentino e dintorni si radunò nel piazzale davanti al Santuario per assistere con apprensione e curiosità ad

un avvenimento senza precedenti e che sarebbe rimasto indelebile nella memoria di tutti: lo spostamento di un campanile.

Dopo aver fatto gli ultimi controlli, furono abbattuti i quattro appoggi rimanenti, posizionati gli ultimi tronchi e messe in tensione le funi; mentre Filippo, il figlio del geniale capomastro arrampicato sulla cima, suonava le campane, il campanile incominciò a muoversi "felicemente come barca che scorre sull'acqua" lentamente e con la sola forza delle braccia di molti volenterosi, rotolando sui tronchi sottostanti. Passò circa un'ora ed il campanile, tra l'invidia di alcuni e la meraviglia dei più, terminò il suo viaggio e fu collegato alle nuove fondazioni. L'episodio, rappresentativo ancora oggi di una empirica genialità, soprattutto pensando ai rudimentali mezzi tecnici di quei tempi, fece all'epoca un grande scalpore e venne documentato in diverse testimonianze che attestano la diffusione della notizia oltre i confini locali. Lo stesso Vittorio Amedeo III, sovrano del regno sabauda, ammirato dell'ingegno del Serra e stupito dalla sua impresa, gli conferì alcuni incarichi e gli accordò una "pensione" di stato.

A cura dell'ingegnere
Graziano Alberto